

Il Salvagente

Dopo Brecht, in danese

di Jørgen Stender Clausen

KJELD ABELL, *Il pechinese azzurro*, Bulzoni, Roma 1985, ed. orig. 1954, trad. dal danese e cura di Merete Kjølner Ritzu, pp. 284, Lit. 22.000.

È mai possibile che la vena drammatica dei paesi scandinavi si sia esaurita con Ibsen e Strindberg e quindi non esista un teatro moderno nordico che possa confrontarsi con lo standard europeo? Se si dovesse giudicare dal numero di traduzioni in italiano di testi teatrali scandinavi la risposta dovrebbe essere senz'altro affermativa. Nemmeno i lavori del premio Nobel Pär Lagerkvist sono stati tradotti, anche se Lagerkvist è giudicato universalmente l'erede di Strindberg nel teatro svedese. Chi si occupa di questo campo non può comunque fare a meno di sottolineare che certamente esiste un valido teatro moderno nordico e che la mancanza di traduzioni dipende più dalla barriera linguistica che dalla qualità di questo teatro.

Ora un coraggioso editore, Bulzoni, ha colmato, almeno in parte, questa lacuna nel campo delle traduzioni, pubblicando *Il pechinese azzurro* di Kjeld Abell (1901-61), ritenuto l'innovatore per eccellenza del teatro danese di questo secolo. L'iniziativa di questa pubblicazione è partita da Merete Kjølner Ritzu (l'autrice fra l'altro di un interessante libro su Jens Peter Jacobsen) che ne ha curato l'edizione. La sua specializzazione in questo campo traspare chiaramente non solo dalla sua traduzione e dal commento al testo, ma anche dalla prefazione con la quale ci dà un profilo preciso della collocazione e della produzione dello scrittore, che comprende il periodo 1935-61.

L'opera drammatica di Abell, che prima e durante l'occupazione nazista della Danimarca è caratterizzata da un forte impegno politico, si inserisce perfettamente nel contesto del teatro europeo contemporaneo. Infatti, oltre alla rilevanza degli stimoli esercitati dagli ultimi drammi di Strindberg, sottolineata ripetutamente dallo stesso Abell, ne troviamo molti elementi del teatro espressionistico tedesco, del quale salta in mente soprattutto il nome di Brecht che durante il suo esilio in Danimarca diede un impulso notevole al rinnovamento del teatro danese. È inoltre fuori discussione che la pro-

duzione di Abell presenti molti aspetti in comune con le opere di esponenti della drammaturgia francese come Romaine e Giradoux che Abell conobbe durante il suo soggiorno a Parigi.

La tematica centrale del *Pechinese azzurro* (1954) riguarda la situazione

di solitudine e di isolamento dell'uomo moderno e la sua mancanza di rapporti interpersonali autentici. Alla consapevolezza di questa solitudine e dell'angoscia che ne deriva una serie di drammaturchi degli anni '40 e '50 reagiscono invocando la morte come il vero senso dell'esi-

stenza, esattamente come fa la protagonista del dramma di Abell, Tordis. Basti pensare alla produzione di Anouilh, di Cocteau oppure di T. S. Eliot. L'opera di Abell si differenzia però in modo radicale da questo filone proprio per le conclusioni che trae dalla presa di coscienza della si-

tuazione i cui si trova immerso l'uomo moderno. Abell infatti riconosce sì l'isolamento e l'estraniamento e rappresenta nelle sue opere il senso di inerzia e di disperazione dell'individuo, ma non l'accetta come condizione esistenziale fatale e indica la via d'uscita nell'istaurazione di un rapporto umano che vinca l'isolamento e l'angoscia e che faccia rinascere la volontà di vivere con gli altri sentendosi parte di una totalità che unisce e sovrasta il singolo. E infatti Tordis nel *Pechinese azzurro* si salva appunto per l'intervento del protagonista André senza il quale non sarebbe mai stata in grado di riconquistare la volontà di vivere, quella volontà che tra l'altro non aveva mai posseduto, e che riesce soltanto a guadagnarsela quando si rende conto di non essere sola.

Nel *Pechinese azzurro* viene utilizzata una tecnica che sfrutterà sia il *flash back* che visioni del futuro, e non solo il passato ma anche il futuro entrano nel principio formale del dramma e giungono a rappresentazione scenica.

Nell'universo visionario che si crea, ogni limite di spazio e di tempo sembra dissolversi: presente, passato e futuro confluiscono in un punto focale in modo da permettere ai vivi di comunicare liberamente con chi dovrà ancora nascere e con chi è defunto da anni.

L'aspetto più originale consiste, oltre che nella coesistenza assai peculiare di più luoghi scenici, nella strutturazione del dialogo che inizialmente appare assente, ma che invece è stato sostituito da un monologo narrativo d'André con l'intercalarsi di battute pronunciate dagli altri personaggi in un passato che nel dramma viene attualizzato scenicamente. Il dialogo, o la sua assenza, esteriorizza il variabile grado di capacità di comunicazione tra i personaggi, rispecchiandolo in modo assai raffinato, rendendosi completo ed omogeneo solo quando il protagonista riesce a superare il proprio atteggiamento di spettatore passivo; il dialogo talvolta si sdoppia in due dialoghi paralleli, propri di coppie di personaggi appartenenti a livelli di realtà diversi.

Desiderio e morte

di Anna Baggiani

HERMAN BANG, *La casa bianca. La casa grigia*, Marietti, Casale Monferrato 1986, ed. orig. 1898-1901, trad. dal danese di Hanne Jansen e Claudio Torchia, pp. 212, Lit. 21.000.

Tradotti per la prima volta in Italia questi due romanzi brevi, trasparentemente autobiografici, di Herman Bang (1857-1912), scrittore danese legato, come Jacobsen e lo svedese Strindberg, al movimento realista antiromantico ispirato ed animato da Georg Brandes, famoso critico positivista e divulgatore di Nietzsche. La casa bianca, lirica rievocazione d'infanzia, è dominata dalla figura malinconica ma vitale della madre — il padre, cupo, è sempre chiuso nel suo buio studio — immersa nel quotidiano svolgersi di eventi comuni e piccole vite di una parrocchia di campagna, cui fa da cornice un luminoso riverbero di stagioni — tanto più luminoso quanto più segnato dalla presenza della morte come morte dell'amore. Ne *La casa grigia*, borghese dimora di città, la traccia narrativa è costituita da una giornata nella vita di Sua Eccellenza, il nonno, medico famoso ormai vecchio e disincantato, cinico ma vitale, circondato da amici, parenti, drammi familiari da risolvere, altri eventi passati e presenti che oscuramente emergono in brillanti frammenti di conversazione, in un tempo che scandito ora per ora avvicina al giorno della fine. Ed è la continua presenza della morte che rivela, come una cartina di tornasole, il tormento reale dell'esistere.

Filo conduttore ad entrambi i romanzi la sofferenza che nella morte trova liberazione ma non fede (viene in mente Munch e il tragico ritratto della sorella tisica). Ma la forza sotterra-



nea che solo a tratti, soffocata, emerge e che inevitabilmente conduce all'infelicità è l'eros, il desiderio puro, la "verità" che i poeti non rivelano — così nelle dolenti parole della madre. Cessato il desiderio la vita non è altro che una morte continua. Peculiare allo stile di Bang è l'intensità poetica — crepuscolare — che vela e insieme delimita il tratto realistico delle figure; interessante, in lui, la fusione tra lucidità crudamente positivista e sensibilità decadente. Il taglio vividamente teatrale delle scene, l'uso dell'ironia, la nitida leggerezza di tocco dello scrittore nel rappresentare un mondo in disfacimento ne fanno uno straordinario esponente di quell'"impressionismo realistico" che segna tanta letteratura nordica e nel cui fondo si cela sempre un doloroso senso di kierkegaardiana catastrofe esistenziale. Figlio di un pastore morto pazzo, tormentato omosessuale, più volte in esilio o in fuga a Vienna, Praga, Parigi — infine in America dove morì — Bang fu acuto e caustico giornalista di successo, poeta, scrittore di notevoli romanzi, appassionato di teatro, apprezzatissimo regista di Ibsen a Parigi.

Loescher scuola '87

POZZI LOLLI - CHIESA

Three, two, one, go!

con workbook, nastri, guida per l'insegnante
Approccio comunicativo, attività strutturate. È una story line divertentissima, rigorosamente autentica.

FINOCCHI - MONGIAT - FIORI

La traccia

per il corso di Educazione artistica
Un percorso chiaro, graduale, innovativo, che non separa la storia dell'arte dagli altri momenti dello studio.

ROLETTO PERRINI - GIROLAMETTI - BURKE

Du tac au tac

Lezione introduttiva, 15 dossiers (organizzati intorno a uno o più «atti di parola» e scanditi in fasi rigorose), elementi di grammatica, esercizi, appendici: un itinerario preciso e insieme flessibile.

DE LUCA - GRILLO - PACE - RANZOLI

Language in literature 1

NUOVA EDIZIONE

In edizione aggiornata e ampliata, la più valida guida alla lettura dei testi letterari in lingua inglese.

LANCIA - RAGAZZINI - ZUCHELLI

Guida alla lettura del romanzo

«Sons and Lovers» di D. H. Lawrence

Una formula inedita per i classici in lingua straniera.

CASTELLAZZO

Through the Radio & TV channels

nella collana «Pointers: cross-curricular materials» diretta da Paola Pace e Graziella Pozzo

CIVILE - FLORIANI - FORTI - RICCI

Leggere e scrivere

NUOVA EDIZIONE

Un'antologia per il biennio centrata sulla lettura testuale, oggi in nuova edizione.

BARBIERI

Corso di lingua latina

NUOVA EDIZIONE

La risposta più attuale alla domanda di latino del biennio. Nella nuova edizione: più nozioni preliminari, più esercizi, più domande di controllo.

BARBIERI

Per tradurre

Materiali di lavoro dal latino e dall'italiano
Esercizi strutturali (come per le lingue straniere); esercizi di verifica; versioni accompagnate da domande o da note; versioni dall'italiano.